Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

APRILE 1977

La parola del Parroco

La Pasqua ritorna ogni anno con le sue istanze di rinnovamento e di conversione. Il Signore Gesù ci si presenta risorto a portarci la pace, ma ci chiede una scelta precisa e decisa. Come non mai, oggi siamo solleciti a scelte opposte e divergenti nell'illusione di conciliare l'inconciliabile. Chi comunica con Cristo risorto deve sceglierlo nella vita, non nella morte, deve seguirlo nell'amore, non nella violenza, deve testimoniarlo nella giustizia non nell'oppressione.

E questa scelta deve essere vissuta, giorno per giorno, con gioia e con tenacia in unione con tutti i fratelli, manifestando così il ministero di salvezza che vive nella Chiesa.

Le feste pasquali ci portino questa capacità di vivere per Cristo, morto e risorto per noi.

Archivio Parrocchiale

La comunità parrocchiale partecipa alla gioia delle rispettive famiglie per la nascita alla vita e alla grazia di:

Maurizio Ambrosi di Giovanni; Ivana Ammendola di Pasquale; Alessandro Basilico di Gianfranco; Paolo Luigi Rho di Pietro; Mauro Scotti di Pierino.

E, unendosi al dolore dei familiari, invoca da Dio la pace per i defunti:

Enrica Borgonovo, a. 69; coniugi Dante Dodi, a. 74 e Maria Orioli, a. 68; Carolina Pagani, a. 58; Luigia Somaschini, a. 57.

Calendario Parrocchiale

SS. Messe

Nei giorni festivi: ore 20,30 della vigilia; ore 7; 8,30; 10; 11,30; 18.

Ore 15 Vesperi (alla terza domenica: adorazione eucaristica).

Nei giorni feriali: ore 7; 8,30; 18,30.

Battesimi:

Ore 16 della seconda e quarta domenica di ogni mese.

Perchè sia possibile la preparazione dei genitori è necessario che si avverta il Parroco otto giorni prima.

Preparazione al Matrimonio

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori, né parenti!), almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel Sacramento del Matrimonio;

— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;

— per concordare una preparazione al matrimonio.

Gruppo Missionario

La testimonianza di alcuni Missionari che abbiamo incontrato qui a Binzago e il desiderio di riscoprire come singoli e comunità l'entusiasmo della propria fede ha fatto recuperare in noi, un gruppo di giovani, la dimensione missionaria della Chiesa.

Ed è stato proprio con questo desiderio che abbiamo creato il recital ed animato la «Giornata dei Lebbrosi», momenti che hanno visto l'inizio di un cammino intrapreso nella tensione a costruire una più reale unità fra di noi e nella passione a vivere la Missione già qui a Binzago.

Questo perchè ci siamo accorti che lo slancio della Chiesa a «testimoniare fino agli estremi del mondo» viene molto più dall'interno che da una necessità e da una appello esterno. La forza missionaria della Chiesa è nella potenza della sua unità, nasce da una comunione praticata realmente con Cristo ed i fratelli reciprocamente coinvolti nel nome del Signore dove ogni singolo porta dentro la propria persona.

Andare in Missione allora significa non soltanto andare a condividere i bisogni di un dato ambiente dove esiste l'ignoranza, la miseria..., ma farsi interamente partecipi della Comunità Cristiana e del luogo e condividerne perciò aspirazioni e necessità. Allora, se la «Missione» inizia con l'ambiente più vicino, la sua tensione è universale: l'unità non è autentica se non è aperta a tutti. Scopo della Missione è l'unità totale. Non esiste motivo per escludere qualcuno o qualcosa: scoprire l'altro vuol dire, all'origine, scoprire tutti gli altri.

— Mi sono fatto tutto a tutti — (S. Paolo)

Per questo in ogni comunità cristiana di autentico spirito ci sono, sempre alcuni che scelgono di ripetere il gesto di Incarnazione di Dio in maniera unica ed esemplare, si assumono il sacrificio di rinascere in un altro ambiente: soprattutto attraverso questi amici continua la storia di unità della Chiesa.

Con loro tutta la comunità si muove nella prospettiva dell'unità: definitamente, perchè la loro presenza nel paese lontano è una realtà.

Quel che avviene nel paese lontano è, per chi è rimasto nella comunità di origine, profezia di unità. E coloro che sono andati vivono dentro di loro tale profezia: ed è ciò che testimonia, in una lettera inviata ad uno di noi, Enrico Zardoni, missionario nel Brasile:

— Vedi... forse l'hai già sperimentato in oratorio che il donarsi agli altri rende felici, più si dà e più la felicità aumenta. Certo non mancano i giorni in cui tutto va a rovescio e si vorrebbe piantare li tutto, ma grazie a Dio, come succede nella natura, dopo il temporale ritorna il sereno e il sole brilla nel cielo illuminando il cammino.

Come sono contento che nella nostra Parrocchia si sia formato un gruppo Missionario giovanile, come fa piacere sapere che non sono vicini e condividono con me i problemi e la sofferenza dei fratelli più bisognosi.

Io spero che il gruppo aumenti e possa diffondere sempre più il problema Missionario: CATTOLICITA' E UNIVERSALITA' DELLA CHIESA.

(segue a pag. V)

(seguito da pag. IV)

«Esci dalla tua terra e va!...»

Per due domeniche consecutive all'oratorio femminile si è tenuto lo spettacolo: «Esci dalla tua terra e va»; canti, letture, pezzi recitati del Vangelo che invitano ad una riflessione sul tema della missione.

L'intento di chi ha organizzato tutto quanto è riproporre ad ogni persona un tema che, per quanto conosciuto, difficilmente riesce a coinvolgere in primo piano la coscienza del singolo.

E' un invito, insomma, a dare significato alla parola «cristiano» richiamando, chi in essa si riconosce, ad una responsabilità: quella della carità nei confronti dei propri fratelli, a tutti i livelli, e in particolare verso coloro che, ingiustamente, soffrono la fame, la miseria e la malattia. Parlando un poco con la gente che ha visto lo spettacolo, ci si accorge che un gesto, un avvenimento come questo è capace di generare giudizi, riflessioni, iniziative, insomma è fecondo.

Diamo spazio diretto ad alcune impressioni.

«Lo spettacolo è molto bello; senza dubbio i brani letti richiamano il bisogno di un lavoro missionario e per questo il tutto è molto religioso, cioè pieno di spunti per muovere chi ascolta ad un lavoro concreto nei confronti dei propri fratelli, in ogni direzione».

«La cosa che colpisce di più è vedere crescere dentro la parrocchia un gruppo di persone che lavorano e testimoniano il desiderio di ricostruire un lavoro di unità attorno ad un problema che dentro la chiesa è fondamentale: quello missionario.

Ciò che sarebbe bello è che questa impressione si concretizzi col tempo».

«Dentro lo spettacolo il discorso della missione non è riduttivo o lontano da noi e questo è molto bello perchè mette in chiaro che essere missionari deve diventare una dimensione del nostro essere cristiani».

«Una cosa che colpisce sono i brani letti. Soprattutto il brano Follereau. E anche i pezzi del vangelo. Alcune persone si sentono commosse da quello che sentono. Certo, anche in sintonia con quanto si propone. Il guaio è che si fa del fratello lontano, che non vediamo, che non sappiamo ascoltare, un estraneo.

Ed è questo concetto così radicato nelle nostre abitudini, nel nostro modo di guardare alle cose che bisogna colpire.

Se questo non viene toccato, allora non si farà niente».

«Ascoltando lo spettacolo si è tentati di mettere in secondo piano le canzoni per porre l'attenzione ai brani letti.

Forse dobbiamo imparare a vedere anche dentro le canzoni un cammino di fede e una possibilità di educazione. Cioè non è automatico vedere nelle canzoni dello spettacolo una proposta di vita e si tenta di guadagnare troppo alla forma espressiva. Ecco perchè si dice «mi è piaciuto o non mi è piaciuto...».

«S. Maria»: una testimonianza da riscoprire

In una cartina topografica del 1788 ho trovato l'indicazione della chiesetta di S. Maria alla frasca.

La curiosità mi spinse alla ricerca delle motivazioni per cui la chiesetta fosse indicata così marcatamente sulla cartina. Infatti scoprii che essa rivestiva una notevole importanza per la formazione e lo sviluppo del luogo.

La sua storia è dunque la storia del nostro paese e rappresenta per noi una testimonianza cristiana che ha permesso l'insediamento di piccoli nuclei familiari attorno ad essa che col passare del tempo diedero luogo alla formazione di Binzago La Chiesa di S. Maria deve essere per noi una testimonianza da conservare gelosamente perchè rappresenta tutta la storia di Binzago.

Lo storico Goffredo da Bussero menziona S. Maria: «In plebe Seviso Blanzago Ecclesia Sanctae Mariae»; luogo allora di proprietà delle monache «Le Umiliate» che avevano adiacente il monastero ancora oggi visibile. Dopo la fine del potere delle monache, la chiesetta va in rovina. Da questo momento S. Maria risente degli umori dei paesani e passa dei periodi più o meno brutti.

Nel 1637, l'allora parroco, di tasca sua sistema alla meglio la Chiesa. 300 anni passano e S. Maria è nelle condizioni più disastrose; fu allora che Don Aldo con i binzaghesi e l'aiuto della scuola del Beato Angelico restaurano la chiesetta come è attualmente.

E' giusto che anche noi facciamo la nostra parte per la salvaguardia di questo luogo affinchè gli affreschi e la stessa Chiesa vengano conservati ai nostri posteri come testimonianza di vita cristiana.

E' probabile che molti non siano al corrente del recente furto ai danni della Chiesa e

dei binzaghesi: sono stati asportati due affreschi di inestimabile valore non più ritrovati. Compito nostro salvaguardare la nostra Chiesa come molte volte fecero i nostri padri.

E' urgente restaurare innanzitutto gli affreschi, il tetto, il portone,.. ed infine un adeguato sistema antifurto aggiunto alla cura e sorveglianza dei cittadini affinchè non avvengano mai più furti sacrileghi che pregiudicano il ricordo di tutta una nostra tradizione tramandata a noi di generazione in generazione.

Un giovane

OFFERTE

Opera Parrocchiale Assistenza: Arosio 7.000; De Ponti Milani 7.900; Donghi 7.500; Migliavacca 7.135.

S. Maria: nn. 15.000; nn. 5.000; nn. 15.000.

Opere Parrocchiali: in memoria di Francesco Rho 100.000; nn. 5.000.

Asilo: in memoria di Luigi Ronchi 10.000.

A tutti un vivissimo ringraziamento.

Oratorio Femminile

Il tempo di Quaresima nella nostra Parrocchia è stato vissuto quest'anno con tanti momenti comunitari di preghiera, di meditazione, di testimonianza e questi impegni di FEDE hanno coinvolto tutti, anche i ragazzi e le ragazze all'interno della Chiesa nei gruppi di oratorio. L'impegno della S. Messa del giovedì è sentito e vissuto da una buona parte di oratoriane, significativo è che ogni gruppo si riunisce con la propria catechista a testimoniare l'unità che dobbiamo vivere tra noi per poter parlare di unità, di comunione con tutti i nostri fratelli.

La Via Crucis al Venerdì è la riflessione sul cammino che ha portato Gesù alla Croce, alla sua morte perchè noi avessimo la Vita; la partecipazione c'è ma non ce ne vogliamo gloriare anzi vogliamo dire che la sola presenza non conta niente se la mente e il cuore sono lontani.

Il giorno 13 marzo, circa 30 ragazze di 1.a e 2.a media si sono recate a Lecco per un incontro formativo Il tema trattato dal Sacerdote, discusso tra di noi e poi confortato con quello degli altri gruppi è stato: Costruire la propria personalità! E' stata una giornata molto bella che ha riscaldato il nostro cuore freddo, ha suscitato interesse e impegno, ha permesso di conoscerci di più tra noi, aprirci a una dimensione nuova ascoltando il Signore nella voce di chi è più grande di noi nella FEDE, oppure riconoscerci nell'esperienza o nei dubbi di tante altre ragazze di 12 e 13 anni.

Il giorno 27 c'è stato il raduno a Lecco per la 3.a media. 16 ragazze hanno partecipato a questa giornata, sempre formativa! Avvisiamo, tra l'altro, per chi fosse interessato, che il 15 maggio c'è l'incontro per le ragazze dai 15 anni in su. Con questo invito vogliamo sensibilizzare anche i genitori che, pur condividendo l'idea di oratorio, lo considerano solo «parcheggio» dove lasciare i figli la domenica pomeriggio oppure ottima palestra per affinare le doti sportive o canore dei loro ragazzi.

Oratorio è «luogo di formazione», di conseguenza promuove tutto ciò che serve per la costruzione vera della personalità.

I ragazzi e le ragazze di V.a che si preparano a ricevere lo Spirito Santo, si sono incontrati domenica 27 marzo a Milano con il Cardinale! Il Vigorelli era strapieno di ragazzi; l'Arcivescovo li ha chiamati « SPERANZA della CHIESA » e nel messaggio che ha rivolto loro, tra l'altro, ha detto: Il Signore ha bisogno di ciascuno di noi, ci sceglie e poi ci manda ad annunciare la speranza. Cosa dobbiamo dire a Gesù? Ecco Signore, sono pronto, riempimi di Spirito Santo.

E lo Spirito Santo mi insegni a pregare, ad essere puro nel corpo e nel cuore, mi renda sincero nelle parole e negli atteggiamenti, faccia di me un uomo aperto al perdono, misericordioso verso chi soffre, coraggioso nel testimoniare Gesù. La nostra amicizia col Signore deve essere: offrire la nostra vita per il bene degli altri, i nostri compagni, oggi, e nella società in cui vivremo!

Quello che il nostro Vescovo ha detto ai ragazzi di V.a elementare, vale ancora di più per chi già «adulto nella fede» di nome, lo sia anche di fatto

Auguri di BUONA PASQUA!, morte e resurrezione del Signore dentro di noi, a tutte le oratoriane e alle loro famiglie!

Un'Oratoriana